G. S. — L' on. Albertoni è quello stesso che prese parte al Congresso socialista di Reggio Emilia.

G. S. — Abbiamo passato il vostro reclamo al Comitato di propaganda.

Non crediamo che Giovanni Pascoli sia ascritto al partito socialista.

Certo, anni addietro, militò e sofferse per la causa dei diseredati; e tutta l'opera sua è un inno alla bontà e una consolazione del dolore umano.

L. I. — Non ci pervenne. Ricordiamo esattamente.

Sciarada

Batti, *primiero*, il calle dell' onore
nè temer che ti sia *secondo* il fato.
Regnava in Francia il *tutto* con terrore,
ma a terra un uomo grande l' ha gettato.

I lettori, che manderanno, sino alle 12 di martedì, la soluzione della seguente sciarada, concorreranno al sorteggio del seguente volume : *Luigi Negro: La centralizzazione capitalistica.*

Mandarono l' esatta soluzione della sciarada di mercoledì (ma-rito) le seguenti persone : Lidia Kernot, Giacomo Petta, Giuseppina Maretti, Arturo Sinovo, Luigi Ionica, Erminia Loreto, Vittorio Alfi, Eugenio Torneco, Anna Peluso.

La sorte ha favorito Giuseppina Maretti, via Pace N.° 49, cui mandiamo il premio promesso: *Enrico Leone. Il Giubileo del Manifesto Comunista.*

Noi

NOTIZIE DI PARTITO

La Sezione Socialista è convocata in assemblea per questa sera, alle ore 20 1|2, col seguente ordine del giorno :

1° Ammissione di nuovi soci.

2° Relazione del Comitato direttivo sul funzionamento dei vari organi del partito.

3° Istituzione di circoli educativi.

4° Interpellanze.

L'UOMO DEL GIORNO

Giusso

Malgrado la medioevalità della contea e il misoneismo religioso, è una franca e aperta natura: e a noi piace che il novissimo scandalo del ministero dei lavori publici metta noi in grado di dire una buona e lieta verità intorno a quest'uomo politico di cui fummo e saremo decisi avversarii, tanto ci allontana da lui la nostra fede, tanto allontana lui da noi la fede sua.

Verità buona e lieta, lo ripetiamo.

Girolamo Giusso è un meridionale, è un napoletano: lo ricordino e lo intendano i camorristi che fanno circolare la *truffa* dell'onore di Napoli che fu, secondo loro, scosso dai socialisti prima e da Saredo poi, e sarebbe domani per sempre sepolto se la sentenza del tribunale ribadisse l' opera santa di epurazione morale iniziata fra dolori e tristezze senza fine.

E' così che si difende Napoli: inseguendo con la spada alle reni i briganti che la spogliano e la disonorano, e facendo rispettosamente largo al passaggio dei galantuomini, anche avversarii.

E Giusso è tra questi ultimi.

Egli è una delle poche figure diritte che traversino oggi la scena politica dell'Italia; in fondo a quella scena si erge, può dirsi, un vero ossario di commendatori deputati e senatori più o meno deplorati e avariati da transazioni non confessabili e da turpitudini senza precedenti.

Girolamo Giusso che, pur ebbe tanti torti politici e non seppe prender sempre posizione di combattimento contro la marmaglia napoletana da lui tanto dissimile, passa immacolato per la vita publica.

E la sua personale onestà, o forse anche un suo spiegabile orgoglio, ha finito, in questi ultimi anni, con imprimere al suo carattere una maggiore rigidità nel concepire i doveri civili ed un maggiore impeto nel compierli e nel difenderli.

La sua uscita dal ciarlatanesco gabinetto Zanardelli-Giolitti fu atto di fierezza grande e fu ammonimento (inutile ahimè!) per i molteplici Squitti e i non pochi Galimberti della Camera dei deputati.

E il recente atto di accusa, che inchioda sullo scanno dei rei, Gailo, Bonardi, Martini ed altri campioni zanardelliani proietta sulla sua persona politica e morale, un nuovo raggio di luce simpatica.

La nuova infornata di farabutti politici è dovuta alla inflessibilità ed allo squisito senso morale di un napoletano.

Una volta di più adunque giova ripeterlo : a Nord e a Sud sono farabutti e galantuomini. E i primi prevarranno dovunque fino al giorno in cui le condizioni morali ed economiche del paese non saranno radicalmente mutate.

Ed ecco perchè noi siamo rivoluzionari.

Lo scandalo al Ministero dei LL. PP.

Il *Giornale d'Italia*, comentando ieri le ultime notizie su questo scandalo, diceva che, mentre Branca era ministro nel luglio del 1900, l'ex deputato Martini fece pratiche presso l'ispettorato delle ferrovie, per presentare la domanda di compensi a favore della ditta Ronchi-Bagozzi.

Ma, essendo scaduto i termini utili, l'ispettorato respinse la sua domanda.

Il Martini fece altri tentativi presso il ministero che riusciron vani.

Nessuna domanda esisteva in quel tempo, come pare accertato. Quella rinvenuta nell'incartamento del porto d'Amalfi deve esser dunque posteriore.

Il parere dell'on. Chiapusso

L' on. Chiapusso è stato intervistato sullo scandalo di Roma da un redattore della *Stampa* di Torino. Egli ha dichiarato che della vertenza Ronchi ebbe notizia nel novembre del 1899 dall'on. Martini, e che mai costui presentò domanda.

L'on. Chiapusso ha dichiarato ancora di avere infinite volte sfogliato il famoso fascicolo del porto di Amalfi, senza mai trovarvi nessuna lettera al suo indirizzo. Nè egli ha ricevuto mai il biglietto dell'on. Camagna.

L'intervista chiude con la esplicita dichiarazione dell'intervistato di esser conviato che la domanda non sia mai stata presentata al ministero dei Lavori pubblici per dimenticanza di chi avrebbe dovuto presentarla, ma venne soltanto in seguito introdotta nel fascicolo del porto di Amalfi.

NAPOLI

Asterischi Municipali

Strage di maestre

Il Consiglio provinciale scolastico, dopo il concorso delle maestre, nel 1889, approvò l' operato della Amministrazione del tempo, che non solo assunse in servizio il numero di maestre pel quale il concorso era stato bandito; ma approvò la graduatoria di ben altre 67 maestre al seguito.

Questo alto consesso di tutela approvò successivamente le nomine che i vari assessori facevano, scegliendo le maestre dalla graduatoria suddetta, senza protestare nè per le nomine stesse, nè per la saltuarietà loro, prescindendo dal diritto di quelle graduate prima ed autorizzando la nomina delle ultime graduate.

Il Consiglio provinciale scolastico approvò i risultati del concorso del 1898 e mise lo spolvero sulle 80 graduate da Summonte, con quel sistema che il pubblico può ammirare nello svolgimento del processo Casale. Il Consiglio provinciale scolastico quindi approvò non solo le varie nomine fatte nella nuova graduatoria, ma nomine fatte perfino fuori di essa, sebbene con incarichi temporanei e provvisori : tutto infine aveva valutato, cribrato, vistato.

La Commissione d'Inchiesta mise a nudo tutta questa roba, ma, nel rilevare la responsabilità delle Amministrazioni Comunali, prima fra tutte quella di Summonte, non potette non rilevare la grave responsabilità del Consiglio provinciale scolastico, di cui faceva parte l'ex provveditore agli studi ed un ex repubblicano molto addomesticato in casa Summonte.

A seguito di ciò, il R. Commissario Chiaro credette di parzialmente rimediare licenziando quelle maestre che erano stato temporaneamente assunte in servizio : le liti fioccarono, il comune fu varie volte condannato ed allora Chiaro fattosi scuro, corrugate le ciglia, fu costretto a rimangiarsi il provvedimento draconiano, ed andò in un eccesso opposto: non solo riammise in servizio molte delle licenziate, ma fece nuove nomine in persona di maestre mai graduate in nessun concorso, mai investite di incarico di sorta, sia pure temporaneo.

Era questo lo stato delle cose, era questa la eredità che si devolveva sulle spalle dell' attuale amministrazione: quasi quindici anni di ingiustizie commesse tanto nelle inclusioni, quanto nelle nomine, nei concorsi, come nelle graduatorie, ingiustizie ratificate però dalla Prefettura, dal Consiglio Scolastico, e dalle varie amministrazioni susseguitesi. Il Miraglia trovò nientemeno che ancora sei della graduatoria del Concorso del 1899 non erano state nominate, le quali altamente protestavano perché facevano notare che se in dieci anni ben sessanta, sulle sessantasei graduate, erano state ammesse in servizio, nessuna ragione militava per tenere esse lontane dall' insegnamento, tanto più che, nella lunga attesa, avevano perfino superato il limite di età per prendere parte ad ulteriori concorsi. Il Miraglia trovò la graduatoria al concorso del '98 e trovò un non breve stuolo di maestre, aventi incarichi provvisori, accampando diritti alla stabilità.

Era ben difficile la via di uscita, senza cacciare la Amministrazione in un ginepraio di liti odiose, senza ledere gl' interessi di tante infelici che sulla nomina, o sull'aspettativa di essa, avevano fatto assegnamento della propria esistenza.

Questo cumolo di precedenti, queste prudenti ed umane considerazioni determinarono la Giunta Comunale a prendere la deliberazione ultima con la quale si rifaceva il computo delle 20 approvate nel concorso del 1898; si nominavano le ultime sei della graduatoria del concorso del 1889; si nominavano le prime 28 della graduatoria del concorso del 98 e si formava poi una tabella sinottica, per anzianità, di tutte quelle che avevano avuto incarico provvisorio, tabella da tener presente per tutte le successive nomine nuove, fino alla liquidazione totale di questi dolorosi residui passivi di tutte le precedenti amministrazioni ordinarie e straordinarie.

Era una misura di prudenza, era una forma di tardiva riparazione, era un modo di tacitazione generale, che salvava tutto.

Chi più d'ogni altro avrebbe dovuto approvare un tale operato sarebbe stato il Consiglio Provinciale Scolastico, principale responsabile dell'attuale posizione di cose, perchè le aveva tollerate, permesse se non volute sotto le passate amministrazioni: invece il Consiglio Scolastico, in una tardiva resipiscenza, con criteri di giustizia arrivati con molto ritardo, cancella tutto, fa quasi una ramanzina alla amministrazione, getta nella desolazione e nella miseria tante povere disgraziate, tante famiglie, e con gesto neroniano dice al Miraglia: bandite il concorso per tutti i posti vacanti.

Oh no, illustri Catoni dell'ultima ora, se avete per tanti anni tollerato le ingiustizie delle passate amministrazioni, una riparazione è necessaria a tante povere derelitte, che aspettano un pane. Noi spingeremo l'amministrazione, col nostro giornale, a mezzo del Gruppo Consiliare nostro, a resistere a questa nostra sopraffazione, noi riusciremo a che non si strappi a queste infelici maestre la minestra proprio al momento ch'esse credevano di apprestarla alle labbra.

La giustizia è fatta di moralità e di equità, cari signori.

Per la corsa a 5 centesimi

La Commissione Esecutiva della Borsa del Lavoro, nella sua ultima riunione ha esaminata la possibilità di fare istituire le corse operaie mattutine a 5 centesimi dalla Società tramviaria.

I risultati di Milano, di Torino, e di Roma dimostrano ad evidenza che questa riforma, utilissima alle classi operaie e di nessun aggravio per le Società tramviarie, può senza difficoltà essere applicata a Napoli.

La *Borsa del Lavoro*, convinta però che la rappresentanza comunale non può, forse, per la sua posizione giuridica di fronte alla Società, fare richiesta diretta, nè esercitare pressione alcuna, ha deliberato di richiedere direttamente, in nome della classe operaia, questa riforma alla Società.

Essa presenterà deduzioni che dimostreranno come la Società non sarà soggetta ad alcuna perdita perchè nelle primissime ore del mattino, i carrozzoni transitano quasi vuoti, non essendo ancora cominciato il movimento degli uomini d'affari e della borghesia.

E gli operai che sono costretti a fare lunghissimi tratti a piedi, otterranno da questa rinnovazione il grande beneficio di non giungere già stanchi al posto di lavoro.

All' Intendenza di Finanza

Dicemmo tempo fa d'un esposto fatto dal signor Pasquale Quercia alla Commissione d'Inchiesta, nel quale eran denunziate alcune irregolarità esistenti presso l'agenzia delle imposte di Pozzuoli; irregolarità che lo avevano danneggiato nei proprii interessi. Il signor Quercia denunziava ancora la scomparsa dall'agenzia medesima d' una scheda da cui doveva risultare la intestazione di alcuni beni a favore del signor Silvestro Rana.

Tanto noi, quanto il ricorrente ci rivolgemmo all'Intendente di finanza perchè immediatamente indagasse, ed assodasse le responsabilità, per denunziare poi i responsabili al Procuratore del re.

L'Intendenza di Finanza non ne ha fatto nulla. Non ha indagato, non ha denunziato.

Che cosa attende, una denunzia privata alla regia procura?

In questo caso la denunzia sarebbe anche contro di lui che in tal modo si rende complice di coloro che il reato han commesso.

TEATRI E CONCERTI

Bellini

Il programma della stagione prossima è stato ora annunziato. Vi sono opere nuove, ed opere antiche le quali da parecchi anni non eran richiamate alla vita della ribalta.

Esso è tale che fa onore al direttore artistico che lo ha saputo mettere insieme, il signor Giulio Staffelli, ed a gli impresari tutti che sanno secondare le iniziative sue. Ecco l'elenco delle opere:

Nabucco, *Fedora*, *Forza del Destino*, *La Bohème*, *Faust*, *Carmen*, *La Muta di Portici*, *Cavalleria Rusticana*, *Luisa Miller*, *Fra Diavolo*, *Pagliacci*, *Voto*. E fra le nuove : La *Vivandiera* di Godard, l'*Arlesiana* di Cilea, *Nora* di Luporini, *Nannetta* di Carlo Sebastiani.

Del personale, nel quale sono artisti di valore e ben noti, diremo volta per volta.

Primo spettacolo giovedì 30 corr. con la *Fedora*.

Rossini

In queste sere il teatro è stato sempre affollatissimo. La Cataneo è stata molto applaudita in tutte le sue comedie, ma specialmente nella *Zazà*, alla quale ella dà una interpetrazione tutta sua, e nella quale riesce brillantemente.

Ogni sera due spettacoli: il primo alle 6 1|2, il secondo alle 9 1|2.

Per Zola

Giacinta Pezzana ed Ermete Novelli daranno prossimamente al *Valle* di Roma una rappresentazione straordinaria della *Teresa Raquin* in onore di Emilio Zola.

NOSTRE CORRISPONDENZE

I nostri corrispondenti sono pregati di scrivere brevemente (lo spazio di una cartolina, o poco più), di scrivere ad una sola parte del foglio e con chiara calligrafia.

I corrispondenti che non si atterranno a queste norme, alle quali ci costringono ragioni tipografiche e di spazio, vedranno cestinate le loro corrispondenze.

Foggia 23 — (*d. m.*) La sera del 22 corrente i ferrovieri di Foggia riuniti in assemblea discussero della circolare inviata dalle amministrazioni proponente di dare mezza giornata di lavoro di domenica a beneficio delle vittime di Modica.

Quegli operai, accettando di dare la mezza giornata di lavoro, con un ordine del giorno dichiararono che pur commossi dell'immane sventura di Modica, essi sentivano invece di dovere distogliere dalle vittime di quella città il loro obolo per inviarlo invece a sollievo delle famiglie delle vittime e degli arrestati di Giarratana.

— Il processo di Candela ha preso grandi proporzioni. Figurarsi che gl'imputati sono 140 e che basta appartenere alla locale Lega perchè la publica sicurezza si faccia un dovere di denunziare per responsabilità degli ultimi fatti.

Il 28 deciderà la Camera di Consiglio. Domenica ultima si recarono a Candela i compagni Maiolo e Fioritto e distribuirono lire 500 alle famiglie delle vittime e degli arrestati.

Il giorno dopo moriva nelle carceri di Lucera il contadino Rocco Terribile, uno degli arrestati della lega: fu telegrafato al Sindaco di Candela, ma costui sfogò la sua bile con un telegramma diretto al capolega Magaldi nel carcere, col quale gli diceva che di quest'altra vittima avrebbe risposto innanzi a Dio.

Quel Sindaco, quell' autore del telegramma inqualificabile, è il sig. Decio Ciampolillo, noto a Candela per la resistenza ostinata e cretina contro i lavoratori, noto a Napoli nei ritrovi dei fannulloni e delle *cocottes*.

Telegrafare ad un arrestato, che non può rispondere, in maniera insolente è atto di suprema ed immensa vigliaccheria!

Nocera Inferiore, 25 — (*G. Vicedomini*) Il giorno 6 del mese in corso si è aperto l'ambulatorio medico gratuito in questa C. d. L.

Il benemerito iniziatore di questa nobilissima opera è Tomasini Salvatore, e ne indichiamo il nome alla riconoscenza del publico.

La sua opera sorge appunto contro coloro che ad arte preparavano contro di noi una società di *mutuo soccorso con visite gratuite*, per mettere doppiamente al servizio dei padroni gl' inconsci operai, e per le mire dei clericali.

Melito — Sembra strano, inverosimibile quello che si verifica in questo comune. Eppure tuttodì siamo spettatori di abusi e vessazioni che si commettono dagli attuali amministratori, contro coloro che nelle ultime elezioni votarono loro contro. Cicala Teresa fu Gaetano, moglie di Guarino Vincenzo, nemico del Sindaco, fece domanda alla Giunta, corredata dai voluti documenti, per ottenere il permesso dell'apertura di una nuova osteria, ma la suddetta Giunta tenne per oltre 30 giorni le carte della Cicala, senza nulla praticare al riguardo, tanto che questa dovette ritirarle, presentandosi all' Ill.mo signor Sotto Prefetto di Casoria, il quale trovando giusta la domanda della Cicala, ha rilasciato il chiesto permesso, dando così un ammonimento al Sindaco e alla Giunta, pur troppo capaci di commettere simili abusi ed ingiustizie a danno dei loro avversarii.

AMMINISTRATORE RESPONSABILE
Pasquale Postiglione

CONVITTO ALIGHIERI
diretto dal Cav. Prof. E. MORGIGNI
Napoli, Magnocavallo, 22
Pensione o studio camerale
anche per alunni di scuole governative
Riapertura 4 novembre

Fo noto alla mia eletta clientela che il mio caffè sarà mantenuto in vendita a lire 3,20 fino alla fine di Ottobre. Dopo sarà portato a lire 3,40, causa nuovi acquisti fatti con sensibile rialzo.
PIZZICATO

Filippo Santoro fu Romualdo
Antica Fabbrica di Cera lavorata
Salita Montagnola ai Miracoli, 37
e Magazzino sito in angolo tra il Largo Pignasecca 18 ed il Vico Forno Vecchio N. 17, Napoli
Vende Cera di propria fabbricazione
da 50 centesimi in sopra
la libbra di 300 grammi
Sconto ai rivenditori

Società Anonima Cooperativa Tipografica
Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, 1 a 6

Appendice della " Propaganda „

3

ONORATO DI BALZAC

MASTRO CORNELIO

— *Libera nos a malo*, diss' ella studiandosi di far comprendere i suoi timori al giovane.

Costui levò la testa verso di lei e la guardò. Aveva il pianto negli occhi, pianto d' amore o di disperazione.

A quella vista la signora trasalì e si perdette. Entrambi resistevano senza dubbio da lungo tempo, e non potevano forse più contenersi dinanzi ad un amore ingranditosi di giorno in giorno, in mezzo ad ostacoli invincibili, covato dal terrore e fortificato dalla giovinezza. Quella donna era mediocremente bella, ma il suo pallore accusava segrete sofferenze che la rendevano interessante. Aveva però forme distinte e i più bei capelli del mondo. Affidata com'era ad una tigre, rischiava forse la vita dicendo una parola, ricambiando un stretta di mano od accogliendo uno sguardo. Se mai un'amore era stato più gelosamente di questo custodito in due cuori, più deliziosamente assaporato, mai una passione doveva anche essere più pericolosa. Era facile comprendere che, per questi due esseri, l'aria, i suoni, il rumore dei passi, le cose più indifferenti agli altri uomini, avevano qualità sensibili, proprietà particolari che essi soli percepivano. Forse l' amore faceva loro trovare interpetri fedeli sin'anche le mani irrigidite del vecchio prete a cui andavano a confessare i loro peccati o dalle quali ricevevano un' ostia consacrata. Era questo un amore profondo, un amore scolpito nell'anima come nei corpi, una cicatrice che non scompare che colla morte. Quando questi due giovani si rimirarono, la donna sembrava che dicesse al suo amante:— Periamo, ma amiamoci.

E il cavaliere pareva che le rispondesse: — Noi ci ameremo e non periremo.

Allora, con un moto del capo di malinconia, ella gli mostrò una vecchia cameriera e due paggi. La cameriera dormiva. I due paggi erano giovani e parevano incuranti di ciò che poteva toccare di bene o di male ai loro padrone.

— Non vi spaventate all'uscita, e lasciatemi fare.

Non aveva ancora il gentiluomo finito di pronunziare a voce bassa queste parole, che la mano del vecchio signore scivolò sul pomo della sua spada. Sentendo il freddo del ferro, il vecchio si svegliò ad un tratto; e i suoi occhi si fissarono tosto sopra sua moglie. In virtù di un privilegio che hanno soltanto qualche volta gli uomini di genio, egli ritrovò subito la sua intelligenza così netta e le sue idee così chiare come se non avesse punto dormito. Era un geloso. Se il giovane cavaliere era intento con un occhio alla donna del suo cuore, coll'altro spiava il marito. Egli dunque, non appena vide muovere la mano del vecchio si levò lesto, si ritrasse dietro il pilastro e sparve, leggiero come un uccello. La signora abbassò prontamente gli occhi, finse di leggere e si sforzò di mostrarsi calma; ma non poteva impedire al suo volto di arrossire nè al suo cuore di battere con inusitata violenza. Il vecchio signore intese il rumore delle pulsazioni profonde che rintronavano nella cappella e notò subito il rossore diffuso sulla fronte, sugli occhi, sulle gote di sua moglie. Guardò precedentemente attorno a sè; ma non vedendo alcuno di cui dovesse diffidare rivolgendosi alla donna disse : — A che pensate dunque amica mia?

— L'odore dell'incenso mi fa male, rispose ella.

— È dunque cattivo oggi, replicò il signore.

Benchè avesse fatta questa osservazione, lo scaltro vecchio sembrava che prestasse fede a questo pretesto; ma in fondo egli suppose qualche segreto tradimento e stabilì di vigilare ancora sul suo tesoro. La benedizione era già stata data. Senza attendere la fine del *secula seculorum*, la folla si precipitò come un torrente verso la porta della chiesa. Secondo la sua costante abitudine, il signore attese prudentemente che la fretta generale si fosse calmata, poscia si mosse dando il braccio a sua moglie facendosi precedere dalla vecchia cameriera e dal più giovane dei paggi che portava una lanterna, e facendosi seguire dall' altro paggio. Nel momento in cui il vecchio signore era per raggiungere la porta laterale che dava sulla parte orientale del chiostro, per la quale egli aveva l'abitudine di uscire, un torrente di uomini si staccò dalla folla che ostruiva la porta principale e rifluì verso la piccola navata dove egli si trovava coi suoi e gli impedì di ritornare sui suoi passi.

Il signore e sua moglie furono allora spinti fuori dalla immane pressione di quella moltitudine. Il marito si studiò di passare per il primo tirando fortemente la signora per il braccio; ma in quel momento egli fu trascinato vigorosamente in istrada e sua moglie gli fu strappata da uno estraneo. *(continua)*

Errata Corrige

Nella 2ª puntata dell' appendice, nella 3ª colonna al rigo 23, il cortese lettore corregga così:

Se fosse stata perversa, avrebbe dovuto dissimulare. Il personaggio che faceva tanta paura ai due amanti era un vecchietto gobbo....